

Appunti per una grammatica e una semantica non maggioritaria*

Rocco Artifoni

Redazione L'incontro

Beati coloro che hanno l'audacia
di sognare e sono disposti a pagare
il prezzo necessario perché il loro sogno
prenda corpo nella storia
Leo Joseph Suenens



Più conosco e più m'accorgo come il significato delle parole sia stato cambiato, travisato, tradito, stravolto e persino rovesciato, ad uso e consumo di una massificazione mediatica, di gente che non riesce più a pensare con la propria testa. Quanta ignoranza alberga in questo deserto, quante passioni sprecate, quante capacità gettate al vento della mediocrità, quanti talenti sepolti sotto la cappa del conformismo...

“Il mio cielo l'ho chiamato cuore perché mi piaceva toccarci dentro il sole con la mano, non ho mai avuto un alfabeto tranquillo, servile, le pagine le giravo sempre con il fuoco; nessun maestro è stato mai talmente bravo da respirarsi il mio ossigeno e il mio gioco. E il lavoro l'ho chiamato piacere, perché la semantica o è violenza oppure è un'opinione, (...) ed il piacere l'ho chiamato dovere, perché la primavera mi scoppiava dentro come una carezza...”

(Claudio Lolli - *Analfabetizzazione* - 1977).

Rileggendo la Costituzione si misura la distanza infinita tra la visione dei nostri avi e la banalità del presente. Ogni parola, ogni frase, ogni concetto, ogni costruzione della Carta apre collegamenti, genera nuove prospettive, fa intravedere scenari di civiltà. Contrasta gli abusi e i soprusi. Realizza sogni possibili.

“L'essenza della politica democratica, sta di solito non nella maggioranza, ma nelle minoranze che fanno loro il motto “non se-

guire la maggioranza nel compiere il male” e tengono così fede alla coerenza con se medesime. Esse mantengono vive ragioni che rappresentano un patrimonio collettivo di idee, programmi e valori al quale poter attingere in futuro”

(Gustavo Zagrebelsky - *Imparare la democrazia*).

Non ho mai condiviso i sistemi elettorali maggioritari o con l'attribuzione di premi di maggioranza, perché hanno la funzione di trasformare una minoranza in maggioranza. Per farlo danno un valore maggiore ad alcuni voti rispetto ad altri. La chiamano democrazia moderna, ma io la chiamo disuguaglianza. E che dire del Governo che dovrebbe esercitare il potere “esecutivo” e invece sempre di più redige e fa approvare le leggi, stravolgendo il classico equilibrio dei poteri della democrazia?

“Provate a chiedevi un giorno, quale stato, per l'idea che avete voi stessi della vera vita, vi pare ben ordinato: per questo informatevi a giudizi obbiettivi. Se credete nella libertà democratica, in cui nei limiti della costituzione, voi stessi potreste indirizzare la cosa pubblica, oppure aspettare una nuova concezione, più egualitaria

della vita e della proprietà. E se accettate la prima soluzione, desiderate che la facoltà di eleggere, per esempio sia di tutti, in modo che il corpo eletto sia espressione diretta e genuina del nostro Paese, o restringerla ai più preparati oggi, per giungere ad un progressivo allargamento?”

(Giacomo Ulivi, partigiano di 19 anni, torturato e fucilato dai fascisti - *Lettera agli amici* - 1944).

Sempre di più per ogni cosa serve un certificato, un bollino, una patente, una laurea, un'abilitazione. Per esercitare il diritto di voto non si chiede nulla, non si deve dimostrare niente. Si è liberi di fare danno, persino quando sarebbe vietato. Perché l'art. 48 delle Costituzione esclude dal voto, oltre ai minori, anche per condanne definitive, incapacità civile e indegnità morale. In realtà votano tutti e possono essere eletti tutti. Anche gli evasori fiscali. Anche quelli che non hanno mai letto la Costituzione. Anche quelli che non sanno chi è il Presidente della Corte Costituzionale, supremo Organo di Garanzia, che sta al di sopra delle maggioranze ed ha il preciso compito di eliminare le leggi in contrasto con la Costituzione. È giunto il tempo della responsabilità, cioè di introdurre un piccolo test per chi vuole esercitare il diritto di voto e di un severo esame per chi vuole candidarsi a rappresentare il Paese. Elettori ed eletti devono essere all'altezza del compito, altrimenti abbiano la correttezza di lasciar decidere agli altri. Probabilmente una minoranza.

“Dirò una cosa aristocratica solo in apparenza. Neppure le sacrosante primarie

bastano a garantire la selezione dei migliori. Per realizzare una democrazia compiuta occorre avere il coraggio di rimettere in discussione il diritto di voto. Non posso guidare un aeroplano appellandomi al principio di uguaglianza: devo prima superare un esame di volo. Perché quindi il voto, attività non meno affascinante e pericolosa, dovrebbe essere sottratta a un esame preventivo di educazione civica e di conoscenza minima della Costituzione? E adesso lapidatemi pure”.

(Massimo Gramellini - *La megliocrazia* - *La Stampa* del 03/11/2011).

Circa 2.000 anni fa un errante “rabbi” di nome Gesù camminava per le strade della Galilea raccontando piccole storie a chi incontrava. Era circondato da un piccolo gruppo di persone, che vivevano di niente e dividevano quel poco che avevano. In-

somma, gente povera e “comunista”. Da quello che sappiamo la maggioranza non lo seguì. Anzi, la folla - posta di fronte ad una scelta decisiva - non lo salvò. Avrebbe potuto evitare facilmente la condanna, dando ragione alla maggioranza. Ma non lo fece: restò dalla sua parte. I suoi seguaci, quando nella storia divennero maggioranza, stravolsero la grammatica e la semantica di quel predicatore tenero e tremendo al tempo stesso, e fecero danni immensi.

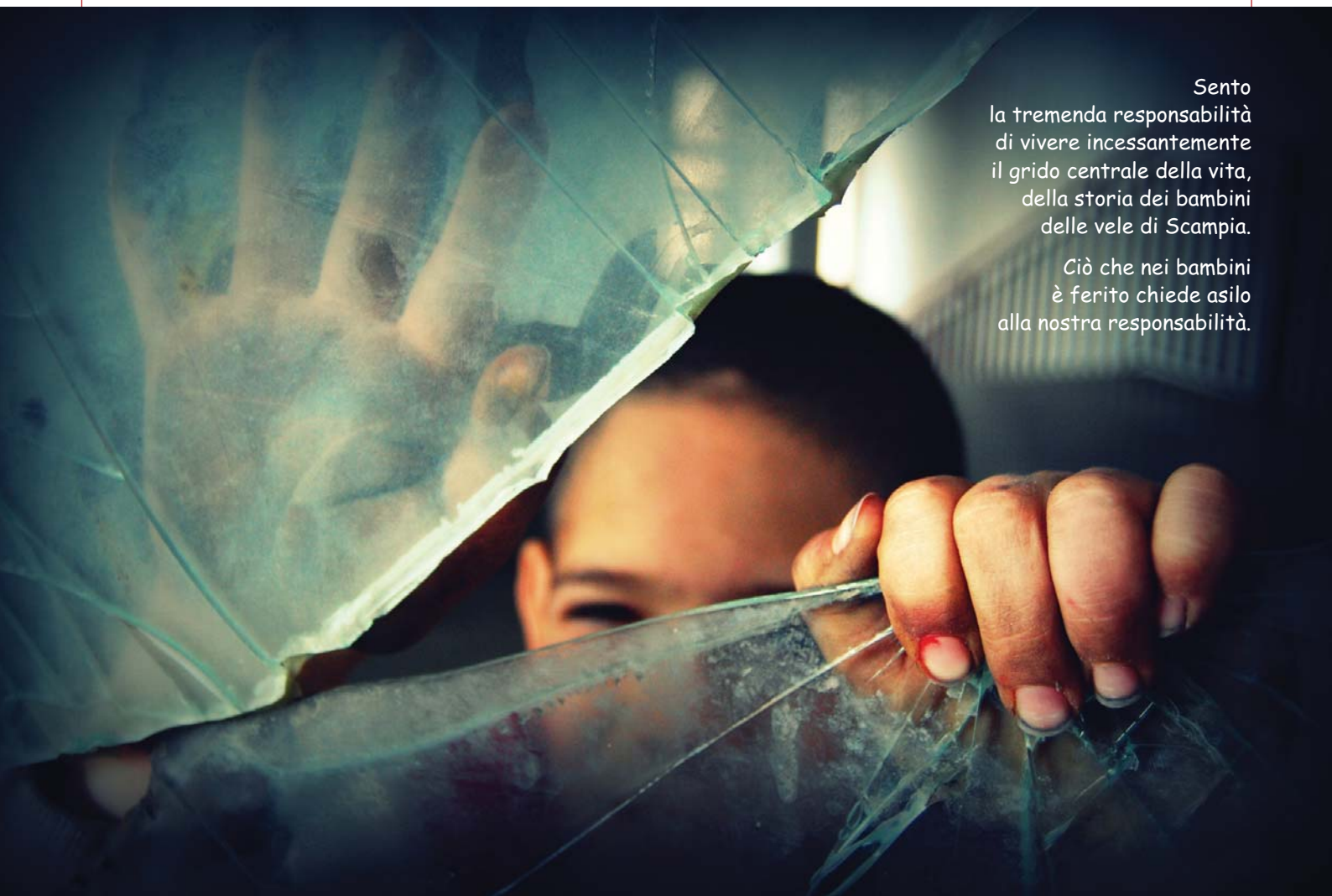
“Coltivando tranquilla l’orribile varietà delle proprie superbie la maggioranza sta come una malattia, come una sfortuna, come un’anestesia, come un’abitudine, per chi viaggia in direzione ostinata e contraria, col suo marchio speciale di speciale disperazione e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi per conse-

gnare alla morte una goccia di splendore, di umanità, di verità. (...) Ricorda, Signore, questi servi disobbedienti alle leggi del branco, non dimenticare i loro volti, ché dopo tanto sbandare è appena giusto che la fortuna li aiuti come una svista, come un’anomalia, come una distrazione, come un dovere”.

(Fabrizio De André - *Smisurata preghiera* - 1996).

Cercando una parola che spieghi perché c’è chi sta dalla parte degli ultimi, chi si mette a lavare i piedi degli altri, che prova compassione per lo sconfitto, che sceglie di perdere tutto, che non si preoccupa di cosa mangerà domani, forse è possibile trovare il significato di umanità.

* Contributo per il libro “Grammatica di minoranze” del Gruppo Spiritualità del CNCA. ■



Sento
la tremenda responsabilità
di vivere incessantemente
il grido centrale della vita,
della storia dei bambini
delle vele di Scampia.

Ciò che nei bambini
è ferito chiede asilo
alla nostra responsabilità.